

## SCHEDA PARTECIPAZIONE AL LABORATORIO

---

### IL CONTESTO – DOVE SIAMO

---

- IV° Convegno Nazionale delle Rete Immaginabili Risorse: “Disabilità: autodeterminazione – interdipendenza – giustizia sociale”
  - o 19 ottobre 2022 – Autodeterminazione e vita adulta nella disabilità
    - Laboratorio metodologico: “Ascoltare – dare voce – ri-conoscere una soggettività

### CHI SIAMO (e RAPPRESENTIAMO IR)

---

#### Coordinamento

Paolo Aliata – coop Rosa – Monza e Brianza: [paliata@cooperativarosa.it](mailto:paliata@cooperativarosa.it)

#### Esperienze

R - La Parolina – Milano – [rsdparolina@puntodincontro.org](mailto:rsdparolina@puntodincontro.org)

D - Coop Arcobaleno – Milano – [cooparcobaleno.bollate@gmail.com](mailto:cooparcobaleno.bollate@gmail.com)

D - Coop Mosaico Servizi - Lodi – [nadia.valentini@ilmosaicoservizi.it](mailto:nadia.valentini@ilmosaicoservizi.it)

### CON QUALE SGUARDO

---

Occorre partire dall’esperienza significativa, far parlare le cose e le persone, i gesti, le azioni e far dire loro il significato, il valore generato. Non pensiamo a gesti eclatanti ed effetti speciali, ma a **piccole cose**, feriali, che dicono di piccoli passi che ci portano ad un oggi un filo meglio di ieri perché vi sia un domani un filo meglio di oggi. Ragioniamo e pensiamo in termini relativi e non assoluti e facciamo parlare sia i dati ed i fatti che il cuore e le emozioni, confermando con orgoglio di essere riusciti non per primi a non essere altro che noi stessi.

### SU COSA: IL NODO/OGGETTO DELL’ESPERIENZA: RI-CONOSCERE LA SOGGETTIVITA’

---

A me piace chiamarlo “Il diritto a dire “io”. Il diritto a scegliere, desiderare, a sognare, a pensare, a sbagliare, a scegliere. A fare e pensare cose in cui ci si possa riconoscere, rivedersi e sentirsene proprietari e titolari. E’ il diritto a sentirsi unici, connessi con la propria testa, cuore e muscoli, il proprio pensare, sentire e fare. Innanzi tutto, come diritto è proprio di tutti, tutti tutti, a prescindere dalla condizione: è proprio dell’uomo. Ed in quanto diritto umano, una persona ne è titolare anche se non ne è consapevole. Avere, pensare e fare un desiderio, una scelta, una possibilità non è un sogno, ne tanto meno un bisogno, ma è un diritto ed in quanto tale va rispettato, rappresentato ed agito. Le persone in condizione di disabilità hanno, proprio per la loro condizione, maggiori rischi che questo, come altri diritti, non venga riconosciuto e siano soggetti/oggetti di discriminazione. Il “diritto a dire io” esiste quindi anche se non ho la voce per dire io ed anche se non ho le possibilità di realizzarlo. Ricordiamoci la definizione di disabilità richiama dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità: “La disabilità è l’esito di una relazione tra una menomazione ed un ambiente che non include”. Se l’ambiente include, la disabilità scompare. Possiamo e dobbiamo quindi

rappresentarci ed agirci, in quanto “agenti del contesto” come “riduttori di disabilità”. Questo non per scelta vocazionale, ma per l’oggetto ed il mandato del nostro lavoro: l’attenzione all’altro non è un’opzione, ma una necessaria ed imprescindibile modalità e finalità del nostro lavoro. Quindi se una persona non ha le parole, non è che non ha nulla da dirci: è impossibile “non desiderare”: ce lo sta dicendo in altro modo e sta a noi leggerlo e capirlo in quanto contesto ed in quanto contesto, se sostenibile, sta noi realizzarlo.

*Che esperienze abbiamo di generazione di contesti in grado di dare voce, di cogliere desideri, di facilitare emersione di pensieri ed emozioni e di renderle vive e concrete? Pensiamo davvero piccole cose “normali” che per le persone di cui ci prendiamo cura diventano “speciali” proprio perché normali per tutti. Facciamo parlare le persone, anche quelle che non parlano, chiamiamole per nome, riportiamo la loro storia, la loro vita, i loro sogni e vediamo come e quali “diritti a dire io” hanno preso forma. Pensiamo ai nostri servizi, alle nostre organizzazioni: sono state pensate e costruite per cogliere desideri? Hanno dentro e fuori di sé .modalità, stili, rituali, procedure in grado di riconoscere ed agire il “diritto a dire io” delle persone che li abita e li vive quotidianamente? Le esperienze che portano devono rappresentare risposte a queste domande.*

## TRACCIA PER LA PRESENTAZIONE DELLE ESPERIENZE

---

- A. **Un minimo di contestualizzazione:** Cioè in che territorio siamo ...
- B. **Il soggetto che propone la sperimentazione:** Cioè che soggetto siamo: una coop, una associazione, ecc. che ha n. servizi che coinvolgono n. persone con disabilità, all’interno di n. servizi , ecc.
- C. **L’esperienza:** Cioè cosa vogliamo raccontare alle persone che partecipano al laboratorio
- D. **Cosa abbiamo capito:** Cioè cosa ci ha insegnato questa esperienza attorno al nodo tematico oggetto del laboratorio
- E. **Che domande lasciamo:** Cioè quali domande “consegniamo” ai partecipanti al laboratorio
- F. **Gli altri:** cioè quali altre esperienze che conoscete possano arricchire il panorama di conoscenza
- G. **I supporti materiali: forniamo materiale** descrittivo delle nostre realtà (carte dei servizi, documenti progettuali, articoli di giornale, ecc.); produciamo anche dei video, anche molto brevi, che aiutano a capire meglio in cosa consiste la esperienza o il servizio. Ricordiamoci che vi è la possibile utilità di utilizzare la telecamera anche quando ci sarà il laboratorio: ad esempio fare un breve giro in una comunità alloggio mostrando gli ambienti è molto efficace.